

Europa, COVID-19 e Globalizzazione

Secondo Speciale del Centro di Documentazione Europea dell'Università degli Studi di Catania

di Francesco Caudullo





Indice

Introduzione: La pandemia globale, pag.

Breve considerazione sulla Globalizzazione, pag.

Emergenza COVID-19 e vulnerabilità dell'Europa globale, pag.

I flussi della Globalizzazione e la pandemia in Europa, pag.

I dati sul contagio dell'Europa globale, pag.

Le azioni e le iniziative solidali della Commissione europea, pag.

Bibliografia, pag.



Europa, COVID-19 e Globalizzazione

Secondo Speciale del Centro di Documentazione Europea dell'Università degli Studi di Catania

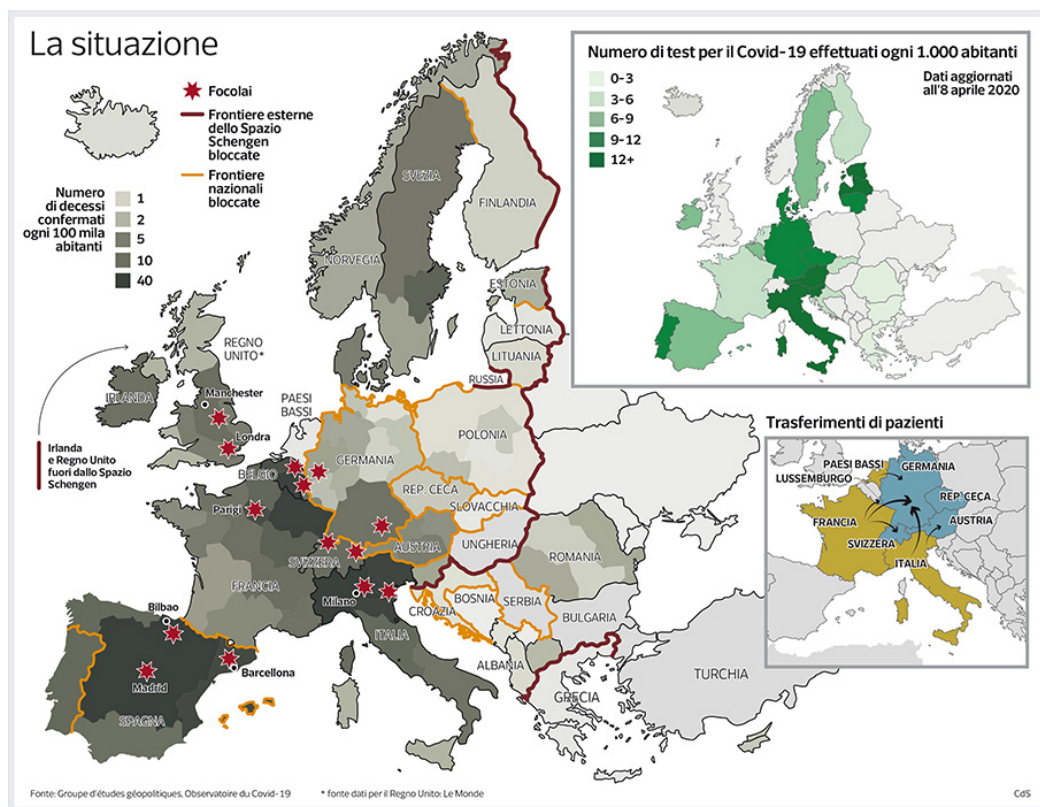
di Francesco Caudullo

Introduzione: La pandemia globale

Con la pubblicazione di questo secondo speciale del Centro di Documentazione Europea (CDE) dell'Università degli studi di Catania, dopo il primo dedicato all'impegno dell'UE nell'emergenza COVID-19, intendo offrire ai lettori alcuni spunti di riflessione che possano aiutare a comprendere la natura di un'emergenza pandemica che ancora oggi resta in buona parte misteriosa. In particolare con questo contributo, al quale ho voluto dare la forma del saggio, ho cercato di ragionare sulla specificità della rapida diffusione del coronavirus in Europa e, soprattutto, mi sono interrogato sulle motivazioni della sua maggiore concentrazione nei paesi dell'Europa occidentale, e nello specifico nelle regioni più ricche e competitive dell'Europa occidentale. Di fatto, e fin dal principio della pandemia, si è delineata in maniera più che chiara una "mappa" specifica e ben dettagliata dei contagi che evidenzia una maggiore azione del coronavirus nell'Europa occidentale, così come in Russia, a fronte di una più moderata diffusione nei paesi dell'Est e nel Mediterraneo orientale (Balceni, Grecia, Cipro e Turchia), una mappa che è rimasta "invariata" a distanza di quasi un semestre emergenziale.

Per dare un'idea ben precisa di quanto ho appena introdotto ritengo utile riportare due "mappe" relative alla diffusione del contagio del COVID-19: una prima mappa che descrive la situazione europea allo scorso 15 aprile, pubblicata on-line da *Il Corriere della sera*¹, e una seconda mappa più recente, pubblicata dall'ECDC (European Centre for Disease Prevention and Control) e aggiornata al 7 giugno².

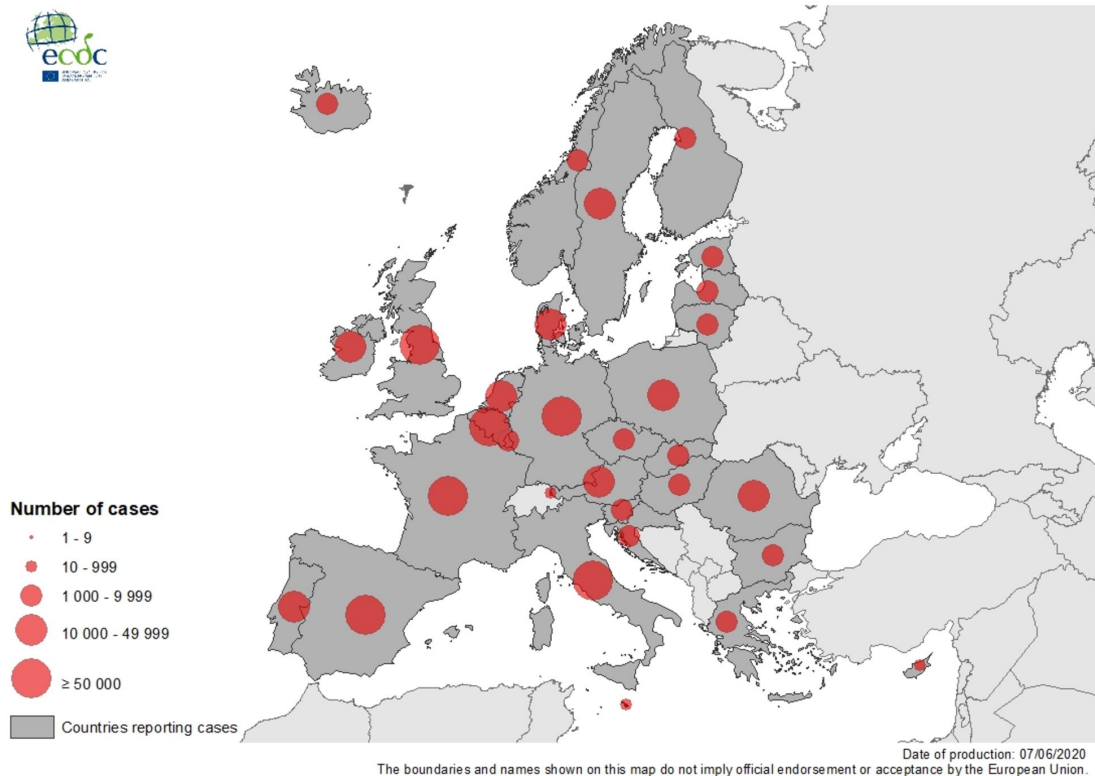
COVID-19 mappa diffusione contagi al 15 aprile 2020



¹ Il Virus in Europa, 15 aprile 2020, Cfr: https://www.corriere.it/esteri/20_aprile_15/virus-europa-mappa-geografica-610bf31e-7eda-11ea-a4e3-847238ee431e.shtml?refresh_ce-cp

² Cfr: <https://www.ecdc.europa.eu/en/cases-2019-ncov-eueea>

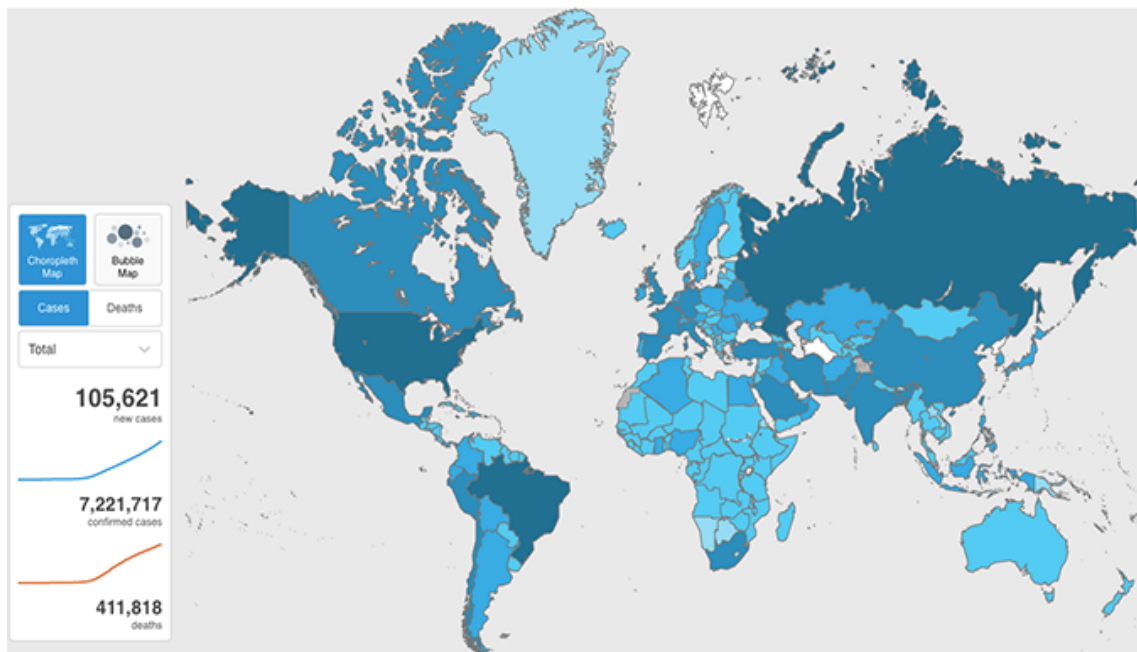
Aggiornamento della situazione COVID-19 per l'UE/SEE e il Regno Unito, 7 giugno 2020



Certamente ai sensi della distribuzione geografica del numero dei casi di contagio riguardanti il COVID-19 tanto in Europa quanto nel mondo incide l'elemento demografico, soprattutto se in relazione al fattore ricchezza, ma, ed è questo l'aspetto sul quale intendo porre l'accento, ancora più di tali fattori si rivela determinante per le realtà investite dalla pandemia il peso ed il ruolo assunto da queste nel processo della Globalizzazione come si evince anche dalla mappa mondiale della

diffusione della pandemia realizzata dall'ECDEC³, che propongo in questo scritto nella sua versione aggiornata all'11 giugno 2020.

Distribuzione geografica dei casi COVID-19 in tutto il mondo all'11 giugno 2020



Osservando la mappa, e possibilmente anche quella specifica dell'Europa, è possibile infatti notare che la maggiore concentrazione dei contagi si ritrova ad insistere sulle principali realtà che agiscono sullo scacchiere globale: gli Stati Uniti, l'UE, le realtà del BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) così come i paesi della penisola araba e, ovviamente, il Sud-Est asiatico.

Esiste, pertanto, in questa drammatica fase dell'emergenza pandemica del COVID-19 una stretta relazione tra la diffusione del

³ Cfr.: <https://www.ecdc.europa.eu/en/geographical-distribution-2019-ncov-cases>



coronavirus ed il livello di connessione ai flussi che sostanziano la Globalizzazione⁴, una relazione che nel caso specifico europeo si rivela molto più stretta che altrove nel “cuore” dell'Europa occidentale⁵.

Ma prima di entrare nel merito di questo aspetto, ossia accennare ad alcuni tratti specifici che caratterizzano i flussi della Globalizzazione, che sono ben diversi dai traffici commerciali del passato, e individuarli nello spazio europeo, intendo accennare ad un ulteriore aspetto rilevante, ossia cercare di chiarire il motivo per il quale nel quadro della globalizzazione sia stato proprio all'interno di un contesto attivo e dinamico che la pandemia del COVID-19 abbia acquisito la rilevanza dell'emergenza e, nella sua rapidissima diffusione, abbia potuto rivelarsi ben oltre le sue caratteristiche virali estremamente pericolosa.

Breve considerazione sulla Globalizzazione

Quest'esperienza pandemica ha messo in risalto alcune delle criticità determinate dal rapido sviluppo del processo della globalizzazione, rigorosamente fondato sul dogma neoliberista. Si tratta di fattori critici che sono noti da tempo⁶ ma ai quali troppo spesso, e in maniera scelerata, si è

⁴ Persino la drammatica situazione che riguarda l'Iran, una delle primissime realtà nazionali investite dal COVID-19 poco dopo la sua prima apparizione in Cina, si spiega alla luce dei flussi della globalizzazione che nello specifico legano gli interessi di Teheran a quelli cinesi.

⁵ Ricorro a tale specificazione perché l'Europa occidentale non è stata massicciamente investita dalla pandemia nella sua interezza ma, come chiarirò, solo nella specificità del suo centro pulsante e “globalizzato” che, esteso al Regno Unito, è il nucleo fondante e centrale dell'Unione Europea, lo spazio all'interno del quale si riscontra un'alta concentrazione di imprese e di multinazionali, di banche ed istituti finanziari che agiscono quali grandi global competitors sullo scacchiere della Globalizzazione.

⁶ Esiste a tal riguardo una ricchissima produzione scientifica che analizza il processo della Globalizzazione mettendone in rilievo aspetti negati, criticità e squilibri. Tra i numerosi contributi, per chi fosse interessato, rimando alla lettura dei seguenti lavori: B. AMOROSO,



stati soliti fare “orecchie da mercante” considerandoli, né più né meno, questioni che riguardavano principalmente altri contesti e che ci interessavano in maniera marginale o indiretta.

A lungo, anche nella consapevolezza degli squilibri prodotti, il cosiddetto Occidente si è pensato, anche in ragione del suo dominare i processi della Globalizzazione, quasi inscalfibile e in tal senso ha rafforzato logiche di confine e principi di chiusura nei confronti del “Sud del mondo” allo scopo di contenere i flussi di fuga generati dalla miseria e dallo sfruttamento. L'errore è stato ragionare rispetto alle criticità limitatamente al saccheggio delle risorse del nostro pianeta, vale a dire allo sfruttamento indiscriminato e selvaggio della “natura a buon mercato” e dell'ambiente oltre che quello degli esseri umani, credendo di potersi preservare, e non considerare, invece, altri fattori critici che riguardano direttamente l'Occidente quali *la privatizzazione del mondo, l'erosione di quei servizi pubblici* che avevano favorito dal dopoguerra in poi il benessere e l'eguaglianza sociale di base (i tagli alla spesa pubblica e l'attacco al welfare state) e il dominio della finanza che si traduceva sempre più in un drastico ridimensionamento dell'assetto produttivo europeo che a condizioni di arricchimento più vantaggiose si delocalizzava al di fuori dello spazio occidentale.

Della Globalizzazione, la Meridiana, Molfetta BA, 1996; B. Amoroso, *L'Apartheid globale. Globalizzazione, marginalizzazione economica, destabilizzazione politica*, Edizioni Lavoro, Roma, 1999, ristampato da Castelvecchi editore, Roma, 2017); S. MEZZADRA e A. PETRILLO, *I confini della Globalizzazione. Lavoro, culture, cittadinanza*, Manifestolibri, Roma, 2000; S. SASSEN, *Globalizzati e scontenti. Il destino delle minoranze nel nuovo ordine mondiale*, Il Saggiatore, Milano, 2002; J. E. STIGLITZ, *La globalizzazione e i suoi oppositori*, Einaudi, Torino, 2002; WALLERSTEIN I., *Comprendere il mondo. Introduzione all'analisi dei sistemi-mondo*, Asterios editore, Trieste, 2006; J. ZIEGLER, *La privatizzazione del mondo. Padroni, predatori e mercenari del mercato globale*, Marco tropea editore, Milano, 2003; D. ZOLO, *Globalizzazione. Una mappa dei problemi*, Laterza, Roma-Bari, 2004.



Si trattava di criticità che intervenivano, e continuano tutt'oggi a produrre effetti in tal senso, direttamente sull'assetto socio-economico occidentale e che, quindi, hanno implicato una nuova redistribuzione del potere e della ricchezza sullo scacchiere globale che non riguarda più nella sua interezza l'Europa. Nello specifico la privatizzazione del mondo, che ha aggravato le già precarie condizioni del cosiddetto "Sud del mondo", combinandosi alle politiche neoliberiste dei tagli alle spese pubbliche e al welfare ha intaccato l'opulenza dell'Occidente, ed in particolare dell'Europa, mettendo in seria discussione la certezza della sua centralità rispetto ad un sistema-mondo che è profondamente mutato nell'arco temporale di pochi decenni. In altre parole, quello che a lungo è stato il "mondo dei ricchi"⁷ nella definizione ancora in costruzione di un nuovo assetto sistemico contemporaneo è stato in buona parte interessato da una pericolosa e profonda destrutturazione che non ha solo riguardato l'assetto produttivo ed organizzativo in termini postfordisti ma anche e soprattutto quello pubblico e sociale.

Strategicamente la razionalizzazione neoliberista che ha imposto la scomposizione della grande dimensione industriale fordista a favore dell'azienda, che ha incoronato la finanza quale principale elemento di ricchezza e produzione del capitale, ha posto anche fine all'alleanza con la politica keynesiana che aveva dato origine al welfare in buona parte dell'Europa nel secondo dopoguerra e imposto sempre maggiori tagli alle spese e alle risorse pubbliche con il risultato di generare un pericoloso impoverimento che non corrisponde solo all'ampliamento della forbice tra

⁷ O meglio, in un'accezione neo-braudeliana cara a Stefano Arrighi e ad Immanuel Wallerstein, il centro di un sistema-mondo che ha tratto forza e ricchezza attingendo alle risorse della vasta periferia del pianeta tra il XIX ed il XX secolo.



l'élite dei ricchi e la massa crescente dei poveri ma che è più sistematicamente impoverimento sistemico del contesto, o più semplicemente *impoverimento strutturale ed infrastrutturale dei servizi di base*. Ed è proprio questo fattore, ossia questa acquisita deficienza, che ha reso possibile che il coronavirus SARS CoV-2, e quindi la sua malattia, il COVID-19, potesse nella sua rapida quanto ampia diffusione pandemica divenire estremamente pericoloso e rappresentare una serie minaccia per ognuno di noi.

L'emergenza COVID-19 ha dimostrato la criticità costituita dal vuoto relativo al settore socio-sanitario, sia al livello interno, vale a dire quello relativo alla specificità nazionale della realtà coinvolta, sia al livello internazionale nella mancanza, appunto, di un sistema sanitario globale o internazionale. L'esistenza di tale vuoto ha comportato fin dal principio l'impossibilità di una corretta e sicura gestione della pandemia dal punto di vista medico che avrebbe sicuramente contribuito a ridimensionare il numero delle vittime, nonché persino l'adozione di misure emergenziali e d'eccezione quali il lockdown e la quarantena, ma anche la chiusura delle frontiere, che hanno generato ai fini della profilassi danni economici, sociale e persino psicologici per la cittadinanza che ad oggi è arduo quantificare.

Così come ha sottolineato di recente Mike Davis in un suo articolo critico sulla crisi del coronavirus e le responsabilità del Capitalismo, il COVID-19 ha rivelato che, a prescindere da distinzioni tra soggetti ricchi e soggetti poveri, la globalizzazione è "biologicamente insostenibile", e a



maggior ragione “in assenza di una vera e propria infrastruttura di sanità internazionale”⁸.

I flussi della Globalizzazione e la pandemia in Europa

Quanto ho brevemente sottolineato contribuisce ad offrire una spiegazione plausibile relativa alla pericolosità acquisita dal COVID-19 in ragione dell'*impoverimento strutturale ed infrastrutturale dei servizi di base* in Europa e più ampiamente in Occidente, ma non è di per sé sufficiente a chiarire il perché nell'immediato tale minaccia pandemica abbia interessato l'Unione Europea, e continua ancora oggi ad avere un peso ed una rilevanza in tale contesto. Per chiarire tale aspetto, infatti, come ho accennato introducendo questo contributo, bisogna prendere in considerazione i flussi della Globalizzazione, chiarire cosa sono e poi, entrando più nello specifico, individuarli nello spazio europeo.

Sul finire degli anni Novanta del secolo scorso il sociologo Zigmunt Bauman, nel suo libro *Dentro la Globalizzazione*, ha definito la Globalizzazione nei termini di affrancamento del capitale dai vincoli del tempo e dello spazio, di “annullamento tecnologico delle distanze spazio-temporali” ponendo l'accento su una nuova velocità corrispondente all'immediatezza, all'istantaneità⁹. Si tratta di una lettura del processo che, oltrepassando la specificità della critica di Bauman che

⁸ M. DAVIES, *The Coronavirus crisis is a Monster Fuelled by Capitalism*, march 20th 2020, in <http://inthesetimes.com/article/22394/coronavirus-crisis-capitalism-covid-19-monster-mike-davis>. Una versione in lingua italiana dell'articolo di Davis compare in F. CAUDULLO, *Emergenza globale, vita e crisi di sistema. Riflessioni oltre il COVID-19*, goWare, Firenze, 2020.



denunciava nuove forme di segregazione e di disparità tra globalizzati e localizzati, chiama direttamente in causa nella loro fase intensa di sviluppo i flussi della Globalizzazione definendone in maniera efficace le caratteristiche acquisite in ragione dello sviluppo tecnologico.

I flussi sono l'ambiente della Globalizzazione, sono incessanti, intensi e velocissimi, in alcuni casi persino immediati, e attraversano come una rete fittissima l'intero globo terrestre interessando, oltre le realtà territoriali, anche realtà organizzative e produttive come "punti di connessione globali". Tali flussi non si caratterizzano solo per la loro liquidità¹⁰, non sono esclusivamente i flussi immateriali ed astratti dei dati e delle informazioni, né quelli della comunicazione o delle transazioni finanziarie, ma sono anche materiali, riguardando di fatto beni, merci, prestazioni di servizi, nonché la mobilità umana seppure con ben precise limitazioni che corrispondono a logiche utilitariste e agli interessi economici.

Nella loro essenza, che è stata fortemente plasmata dal neoliberismo ai sensi del loro sviluppo e della loro intensificazione e che è strettamente legata alla destrutturazione degli assetti produttivi e di quelli pubblici e sociali¹¹, i flussi non conoscono confini e nel loro funzionamento non trovano ostacoli di alcun tipo. È questo l'aspetto che maggiormente bisogna tenere in considerazione per comprendere la diffusione, ma anche la concentrazione in contesti territoriali connettivi, ed in particolare nell'Europa occidentale, del virus SARS CoV-2 e della sua malattia. Di fatto

⁹ Z. BAUMAN, *Dentro la Globalizzazione. Le conseguenze per le persone*, Laterza, Roma-Bari, 1999.

¹⁰ Z. BAUMAN, *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2000.

¹¹ *L'impovertimento strutturale ed infrastrutturale dei servizi di base che ha interessato l'Europa, e nello specifico l'Europa Occidentale, ambisce fin dal principio a liberare risorse*



non è in alcun modo priva di senso la definizione di “pandemia globale” attribuita al COVID-19, così come la dichiarazione dell'emergenza globale, perché il coronavirus ha opportunamente seguito i flussi reticolari della Globalizzazione traendo straordinario vantaggio dalle caratteristiche che ho accennato, vale a dire propagandosi con una velocità che non ha riscontro con le esperienze pandemiche del passato ed interessando immediatamente i centri (o punti) strategici e rilevanti di connessione dei flussi globali.

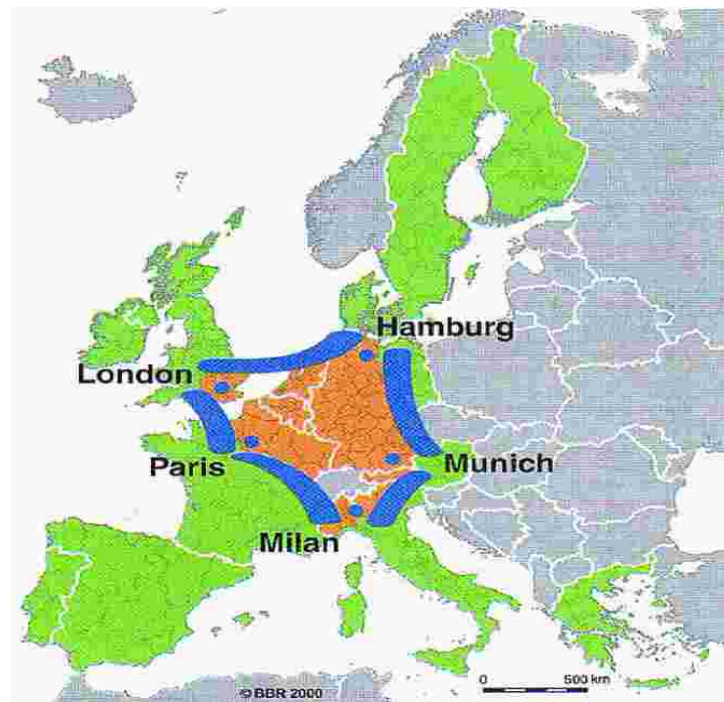
Alla luce di queste puntualizzazioni, osservando i flussi nello spazio dell'Unione europea è possibile riscontrare che questi sono innumerevoli e, soprattutto, sono concentrati in un'area ben precisa dell'UE, delimitata dal “pentagono europeo”¹² il cui perimetro è tracciato dalle metropoli globali Londra-Parigi-Milano-Monaco-Amburgo”. Il pentagono europeo, che nel corso degli anni Novanta dello scorso secolo ha soppiantato la “banana blu”¹³ degli anni Settanta ed Ottanta, e al quale si è poi legata la Catalogna, è il cuore economico, finanziario e produttivo dell'Unione Europea, uno spazio interregionale geo-economico che nel suo insieme dà forma all'UE come global competitor.

da destinare allo sviluppo dei settori e degli ambiti strategici ai sensi del potenziamento della competitività globale, e pertanto anche e soprattutto dei flussi della Globalizzazione.

¹² È stato nell'ambito dei progetti legati ad ESPON (European Spatial Planning Observation Network), e poi nei programmi per lo sviluppo dello schema spaziale europeo SDEC (o SSSE Schema di Sviluppo Spaziale Europeo) che si è iniziato a parlare di “pentagono europeo” considerando la macro-regione europea delimitata, appunto, dalle città di Londra, Parigi, Milano, Monaco e Amburgo.

¹³ Osservando dallo spazio il continente europeo tra gli anni Settanta ed Ottanta appariva più che visibile una vasta area curvata, appunto a forma di banana, che si estendeva da Londra fino alla Lombardia includendo le regioni del Randstand, di Bruxelles, del Reno e del bacino della Ruhr, di Francoforte e Zurigo. La “Banana blu” era di fatto la dorsale economica e demografica dell'Europa occidentale, nonché lo spazio all'interno del quale, più che altrove, convergevano e si sovrapponevano i flussi commerciali e produttivi europei.

Il Pentagono europeo¹⁴



Proprio in ragione del suo essere uno straordinario polo operativo attraversato in modo capillare da una fittissima quanto indistricabile trama di flussi, nell'emergere della diffusione del COVID-19 ha attratto su di esso il coronavirus SARS-CoV2.

Nel caso specifico italiano non è stato affatto casuale che la regione più colpita, quella che fin dal principio ha subito l'impatto più duro della pandemia, sia stata la Lombardia e che il coronavirus abbia insistito nei territori limitrofi ad essa e più in generale nello spazio padano. La Lombardia è la regione italiana con la più alta concentrazione di flussi e



Milano è la metropoli globale italiana connessa al pentagono europeo, un contesto dinamico e iperattivo che si rapporta e compete con il mondo intero.

In Germania, per lo stesso motivo, come si evince dai dati forniti dal Robert Koch institut¹⁵, il Lander maggiormente interessato dalla pandemia del COVID-19 è la Baviera, seguita dalla Renania settentrionale e dal Baden-Wuerttemberg, mentre le città con il numero maggiore di casi risultano essere Berlino ed Amburgo. Si tratta di realtà, anche in questo caso, che sono tutte interne al “pentagono europeo” e nelle quali la concentrazione dei flussi della globalizzazione è altissima. E stesso discorso può essere benissimo fatto valere anche su Londra e Parigi, città globali nelle quali si concentra la percentuale più alta dei contagi nazionali da COVID-19.

I dati sul contagio dell'Europa globale

Quanto esposto è confermato dai dati resi pubblici dall'OMS, così come dall'ECDEC e dalla Protezione civile della Repubblica italiana, che per quanto riguarda l'Europa evidenziano la maggiore incidenza dei contagi, e purtroppo anche dei decessi, nelle realtà europee legate ai flussi della globalizzazione. Tale incidenza si rivela in modo particolare osservando nell'insieme i dati raccolti ed ufficializzati dall'ECDC (European Centre for Disease Prevention and Control) ¹⁶ relativi a tutti Paesi dell'UE/SEE e al Regno Unito che ho riepilogato in due tabelle facenti

¹⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52007AE0084&rid=10>

¹⁵ Cfr. https://www.rki.de/DE/Content/InfAZ/N/Neuartiges_Coronavirus/Fallzahlen.html

¹⁶ <https://www.ecdc.europa.eu/en/cases-2019-ncov-eueea>



riferimento a due date ben precise: il 7 giugno (Tabella 1) e il 18 giugno (tabella 2).

Nella tabella 1 *“Pandemia COVID-19 nell’UE/SEE e nel Regno Unito al 7 giugno 2020”*, il totale continentale, escluso il dato della Russia, dei contagi da COVID-19 ammontava a 1.435.607 mentre quello dei decessi era pari a 168.699. In particolare focalizzando l’attenzione ai soli dati relativi all’Europa globale (Regno Unito, Italia, Germania, Francia e Spagna) in tale data il numero complessivo di tali 5 realtà era pari a 1.098.592, ossia al 76,52% sul totale dei casi di contagio dell’UE/SEE e Regno Unito, mentre quello dei decessi si attestava a 139.256 (82,54%, come è possibile evincere dalla tabella 3 nella quale ho evidenziato le differenze tra i due periodi).

Al netto di questi numeri nel resto dell’Europa al 7 giugno 2020 si riscontravano solo 337.015 contagiati, pari al 23,48% sul totale dei casi, e ben 29.443 decessi (17,46%). Undici giorni dopo, ossia il 18 giugno 2020, come si può evincere osservando la tabella 2 *“Pandemia COVID-19 nell’UE/SEE e nel Regno Unito al 18 giugno 2020”*, su un totale continentale di 1.492.177 casi e di 172.621 decessi, il computo relativo agli stessi 5 grandi Paesi europei ammontava a 1.127.700 casi e 142.168 decessi mentre nel resto dell’Europa il totale dei casi era pari a 364.477 e quello dei decessi a 30.453. Mettendo a confronto i dati relativi ai due periodi presi in considerazione (Tabella 3 – Raffronto tra casi e decessi ufficializzati il 7 giugno e i dati relativi al 18 giugno) si può notare che, gli incrementi del numero dei casi (+ 56.570) e dei decessi (+ 3922) riguardano solo ed esclusivamente i cinque Paesi europei globali (Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna), mentre nel resto dei Paesi UE/SEE il saldo è negativo (-29108 casi e -2912 decessi).

Tab.1 - Pandemia COVID-19 nell'UE/SEE e nel Regno Unito al 7 giugno 2020

UE / SEE e Regno Unito	Casi	Deceduti	Casi segnalati per 100.000 abitanti	Decessi segnalati per 100.000 abitanti
<i>Regno Unito</i>	284.868	40465	428,4	60,9
<i>Spagna</i>	241310	27135	516,05	58,1
<i>Italia</i>	234.801	33846	388,05	56
<i>Germania</i>	183.979	8668	221,09	10,05
<i>Francia</i>	153.634	29142	229,03	43,05
<i>Belgio</i>	59072	9580	517,2	83,09
<i>Olanda</i>	47.335	6011	274,7	34,09
<i>Svezia</i>	43887	4656	431	45,07
<i>Portogallo</i>	34351	1474	334,1	14,03
<i>Polonia</i>	25986	1153	68,04	3
<i>Irlanda</i>	25183	1670	518,9	34,04
<i>Romania</i>	20290	1318	104,2	6,08
<i>Austria</i>	16822	672	190,01	7,06
<i>Danimarca</i>	11924	587	205,07	10,01
<i>Repubblica Ceca</i>	9567	327	90	3,01
<i>Norvegia</i>	8504	238	160	4,05
<i>Finlandia</i>	6964	322	126,02	5,08
<i>Lussemburgo</i>	4035	110	663,09	18,01
<i>Ungheria</i>	3970	542	40,06	5,05
<i>Grecia</i>	2952	180	27,05	1,07
<i>Bulgaria</i>	2711	160	38,6	2,03
<i>Croazia</i>	2247	104	54,9	2,05
<i>Estonia</i>	1931	69	146,2	5,02
<i>Islanda</i>	1806	10	510,8	2,08
<i>Lituania</i>	1705	71	61,01	2,05
<i>Slovacchia</i>	1528	28	28,01	0,05
<i>Slovenia</i>	1494	108	72,3	5,02
<i>Lettonia</i>	1086	25	56,4	1,03
<i>Cipro</i>	960	18	80,7	1,05
<i>Malta</i>	622	9	128,06	1,09
<i>Liechtenstein</i>	83	1	218,09	2,06
Totale	1435607	168699		

Tab.2 - Pandemia COVID-19 nell'UE/SEE e nel Regno Unito al 18 giugno 2020

UE / SEE e Regno Unito	Casi	Deceduti	Casi segnalati per 100.000 abitanti	Decessi segnalati per 100.000 abitanti
<i>Regno Unito</i>	299251	42153	450,1	63,4
<i>Spagna</i>	244683	27136	523,7	58,1
<i>Italia</i>	237828	34448	393,6	57,0
<i>Germania</i>	187764	8856	226,4	10,7
<i>Francia</i>	158174	29575	236,1	44,2
<i>Belgio</i>	60244	9675	527,4	84,7
<i>Svezia</i>	54562	5041	535,8	49,5
<i>Olanda</i>	49204	6074	285,6	35,3
<i>Portogallo</i>	37672	1523	366,4	14,8
<i>Polonia</i>	30701	1286	80,8	3,4
<i>Irlanda</i>	25341	1710	522,1	35,2
<i>Romania</i>	22760	1451	116,9	7,5
<i>Austria</i>	17115	687	193,5	7,8
<i>Danimarca</i>	12294	598	212,1	10,3
<i>Repubblica Ceca</i>	10162	333	95,6	3,1
<i>Norvegia</i>	8660	243	163,0	4,6
<i>Finlandia</i>	7117	326	129,0	5,9
<i>Lussemburgo</i>	4085	110	672,2	18,1
<i>Ungheria</i>	4079	568	41,8	5,8
<i>Bulgaria</i>	3542	184	50,4	2,6
<i>Grecia</i>	3203	187	29,9	1,7
<i>Croazia</i>	2258	107	55,2	2,6
<i>Estonia</i>	1977	69	149,7	5,2
<i>Islanda</i>	1815	10	513,3	2,8
<i>Lituania</i>	1778	76	63,7	2,7
<i>Slovacchia</i>	1561	28	28,7	0,5
<i>Slovenia</i>	1513	109	73,2	5,3
<i>Lettonia</i>	1104	30	57,3	1,6
<i>Cipro</i>	985	18	82,8	1,5
<i>Malta</i>	662	9	136,9	1,9
<i>Liechtenstein</i>	83	1	218,9	2,6
Total	1492177	172621		

Tab.3 - Raffronto tra casi e decessi ufficializzati il 7 giugno (Tab.1) e i dati relativi al 18 giugno (Tab.2)		Contagi		Decessi	
		Casi	% casi	Decessi	% casi
Casi e decessi al 7 giugno 2020	Totale UE/SEE e Regno unito	1435607	100%	168699	100%
	Italia - Francia - Germania - Spagna e Regno Unito	1098592	76,52%	139256	82,54%
	Resto UE/SEE	393585	23,48%	33365	17,46%
Casi e decessi al 18 giugno 2020	Totale UE/SEE e Regno Unito	1492177	100%	172621	100%
	Italia - Francia - Germania - Spagna e Regno Unito	1127700	75,57%	142168	82,35%
	Resto UE/SEE	364477	24,43%	30453	17,65%
Differenza tra i periodi	UE/SEE e Regno Unito dal 7 al 18 giugno	56570		3922	
	Italia - Francia - Germania - Spagna e Regno Unito	29108		2912	
	Resto UE/SEE	-29108		-2912	

Considerata nella sua totalità, e quindi includendo il dato rilevante della Russia, secondo i dati OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)¹⁷ al 23 giugno del 2020 il numero dei casi accertati dei contagiati è pari a 2.568.496 (il 31,38 % sul totale dei contagiati in tutto il mondo, "Tab.3 – Situazione Internazionale COVID-19 contagi e decessi al 23 giugno 2020") e quello dei decessi a 193.866 (il 43,68 % sul totale mondiale).

¹⁷Si precisa che per quanto i dati OMS riguardo all'Europa, inclusa l'Italia (Dipartimento Protezione Civile), hanno come fonte Dashboard Who European Region e fanno riferimento alle ore 15:58 del 23 giugno 2020. Cfr. <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5338&area=nuovoCoronavirus&menu=vuoto>

Tabella 3 - OMS - Situazione Internazionale COVID-19 contagi e decessi al 23 giugno 2020				
	Contagi		Decessi	
	numero contagi	% su tot. Mondo	numero decessi	% su tot. Mondo
<i>Europa</i>	2568496	31,38%	193866	43,68%
<i>Cina</i>	85070	1,04%	4646	1,05%
<i>Stati Uniti</i>	2268753	27,72%	119761	26,98%
<i>Brasile</i>	1085038	13,26%	50617	11,40%
<i>Canada</i>	101337	1,24%	8430	1,90%
<i>Messico</i>	180545	2,21%	21825	4,92%
Totale Mondo	8184867		443872	

Fonte: OMS (Organizzazione Mondiale Sanità)





Si tratta di dati importanti poiché in raffronto a quelli delle altre maggiori realtà mondiali colpite dal coronavirus SARS CoV-2 danno ad oggi in maniera più che chiara la misura dell'impatto della pandemia sull'Europa, che resta il primo soggetto interessato dal COVID-19 anche a fronte dell'aumento significativo che sta interessando gli Stati Uniti ed il Brasile e a distanza di quasi un semestre dalla sua diffusione dalla Cina al vecchio continente.

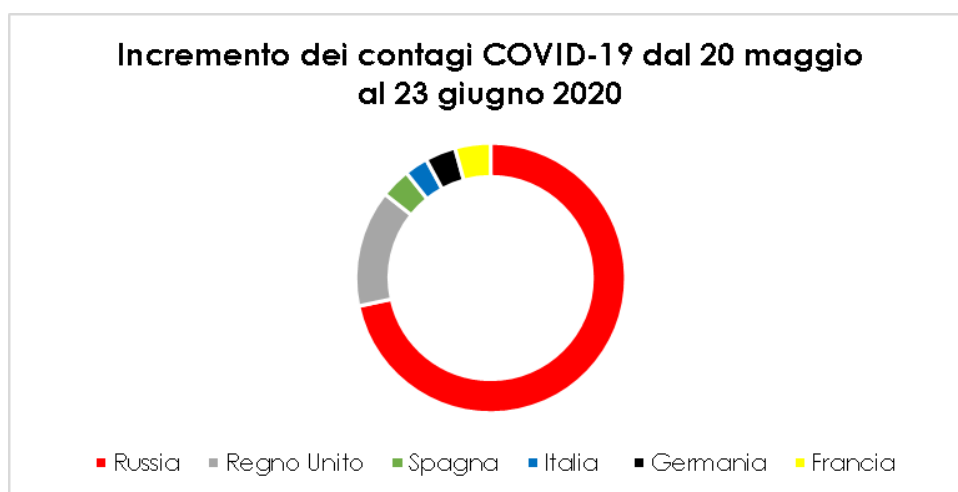
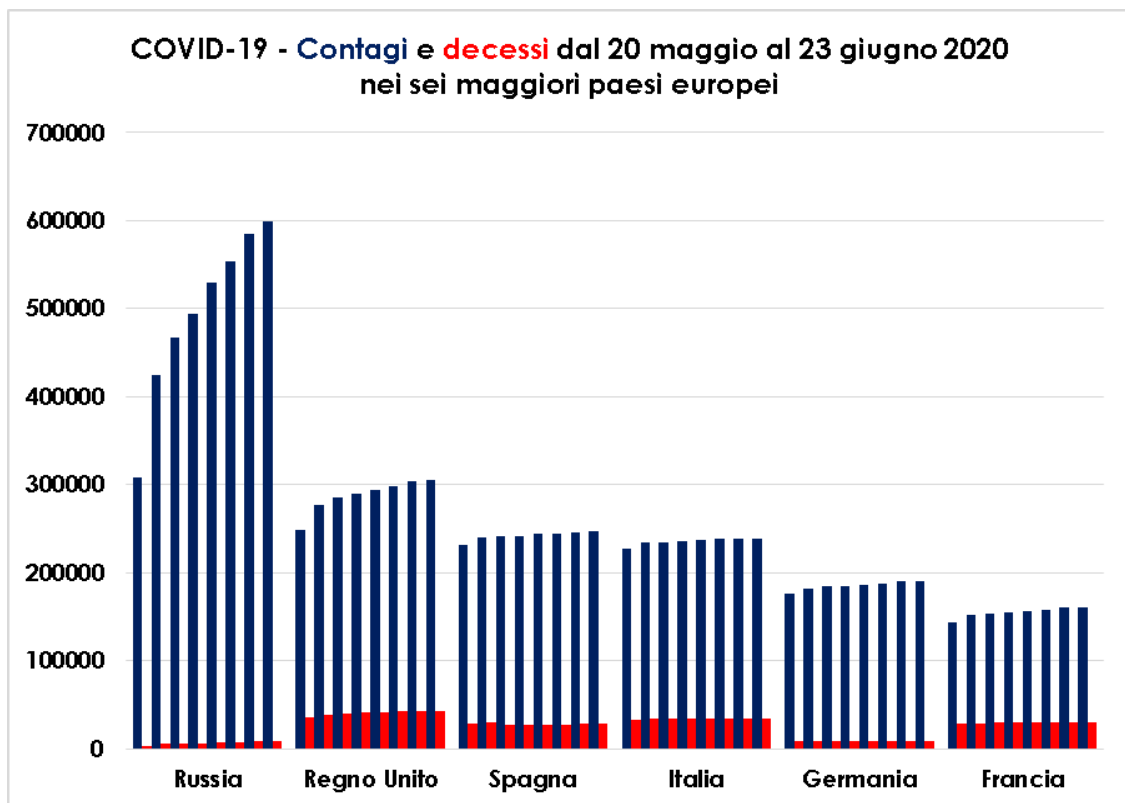
Nella Tabella 4 (COVID-19 contagi e decessi nei sei maggiori Paesi europei dal 20 maggio al 23 giugno 2020) ho riportato i dati diffusi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dalla Protezione Civile della Repubblica italiana nei giorni 20 maggio, 2 giugno, 7 giugno, 11 giugno, 14 giugno, 18 giugno, 21 giugno e 23 giugno 2020 in maniera tale da potere definire il trend dei contagi da COVID-19, così come quello dei decessi, nelle sei realtà europee "globali".

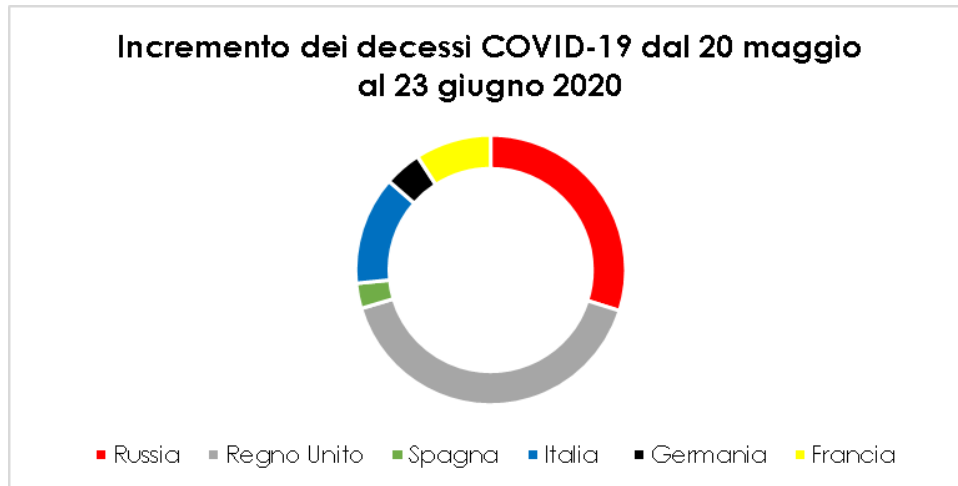
Tabella 4 - COVID-19 - contagi e decessi nei sei maggiori Paesi europei dal 20 maggio al 23 giugno 2020

	dati al 20 maggio		dati al 2 giugno		dati al 7 giugno		dati al 11 giugno		dati al 14 giugno		dati al 18 giugno		dati al 21 giugno		dati al 23 giugno	
	contagiati	deceduti	contagiati	deceduti	contagiati	deceduti	contagiati	deceduti	contagiati	deceduti	contagiati	deceduti	contagiati	deceduti	contagiati	deceduti
Russia	308705	2972	423741	5037	467673	5859	493657	6358	528964	6948	553301	7478	584680	8111	599705	8359
Regno Unito	248318	35341	276332	39045	284868	40465	289140	40883	294375	41481	298136	41969	303110	42589	305289	42647
Spagna	232037	27778	240010	29858	241310	27135	241996	27136	243605	27136	244328	27136	245938	28322	246504	28324
Italia	227364	32330	233515	33530	234801	33846	235763	34114	236989	34345	237828	34448	238275	34610	238833	34675
Germania	176007	8090	182028	8522	183979	8668	184861	8729	186269	8787	187184	8830	189822	8882	190862	8895
Francia	143427	28022	152091	28833	153634	29142	154591	29296	156813	29398	157716	29547	160093	29633	160750	29663
EUROPA	1931263	169083	2179253	182473	2271919	182790	2324986	185599	2403128	188064	2456914	189648	2533145	193154	2568496	193866

Elab. Centro Documentazione Europea dell'Università degli Studi di Catania - Dati OMS e Protezione Civile

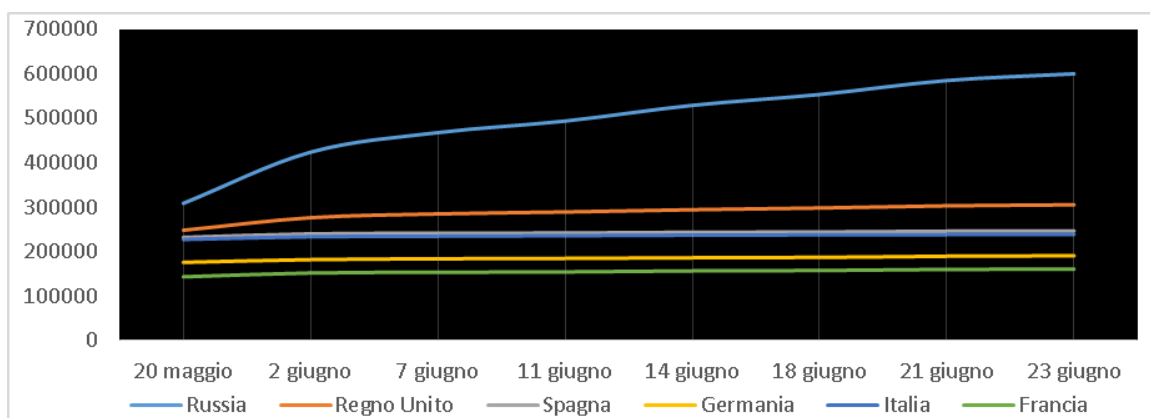
|



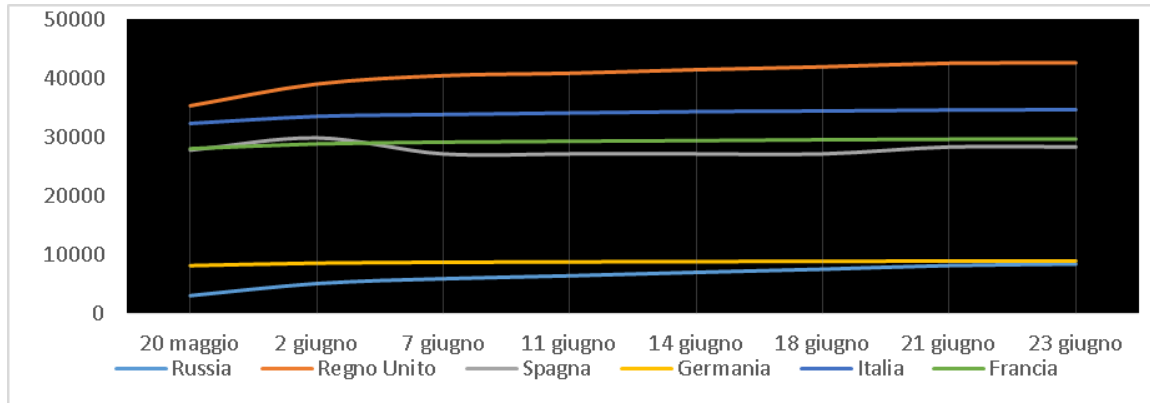


Rielaborando graficamente i dati riportati nella tabella 4 è possibile osservare nel complesso l'andamento dei contagi e dei decessi nei sei Paesi dell'Europa globale, oltre che rappresentare ogni realtà nazionale nella sua specificità.

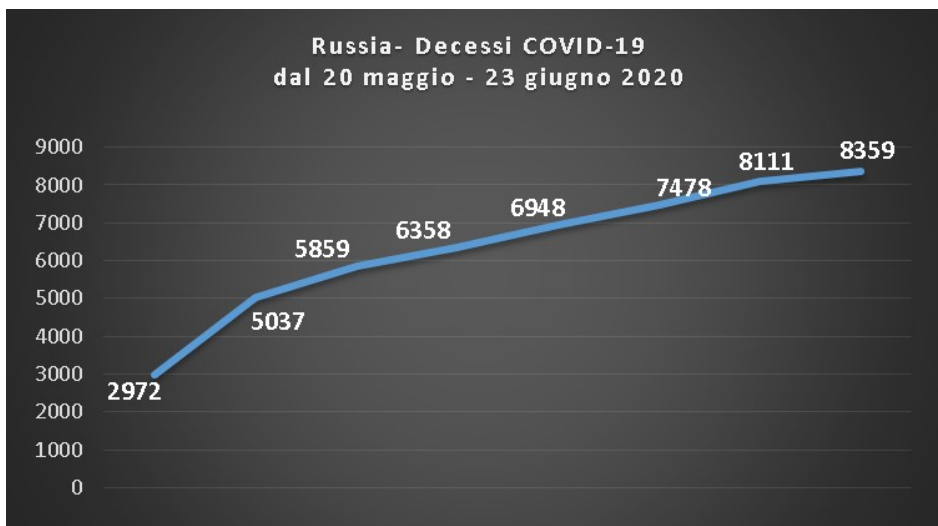
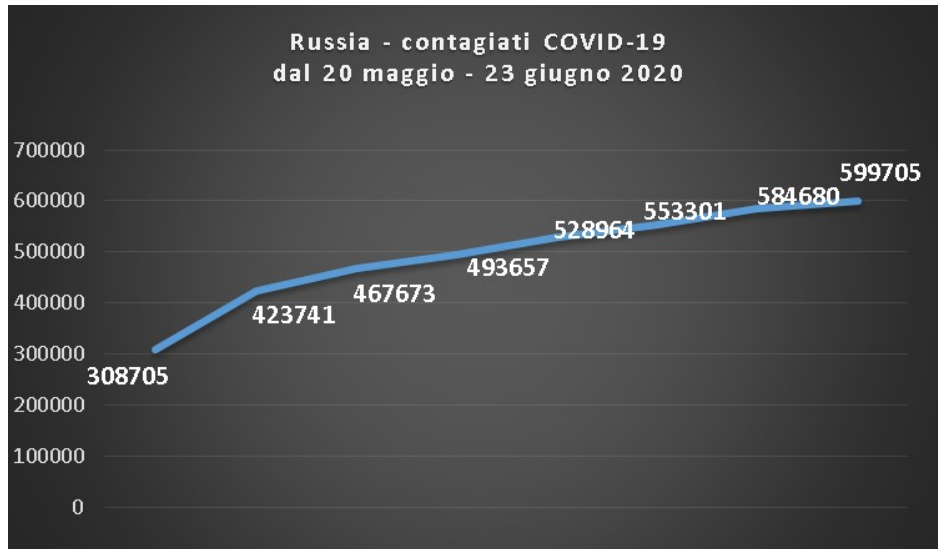
Contagi dal 20 maggio al 23 giugno 2020



Decessi dal 20 maggio al 23 giugno 2020



Nel periodo preso in considerazione l'incremento maggiore riguardo il numero dei contagiati si è registrato in Russia dove i casi di contagio da COVID-19 sono aumentati complessivamente di +291.000, passando dai 308.705 casi ufficialmente comunicati il 20 maggio ai 599.705 del 23 giugno. Il trend in crescita si riscontra anche per quanto riguarda il numero dei decessi che, sebbene rispetto agli altri Paesi sia il più basso (8.359 decessi al 23 giugno), sono quasi quadruplicati (il 20 maggio erano stati dichiarati 2.972 decessi) facendo registrare dal 23 maggio un + 5.1387.



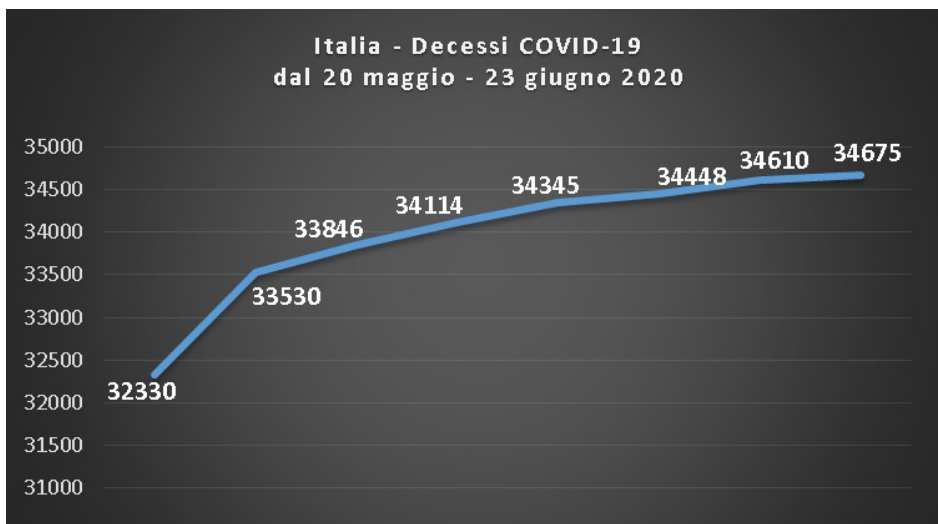
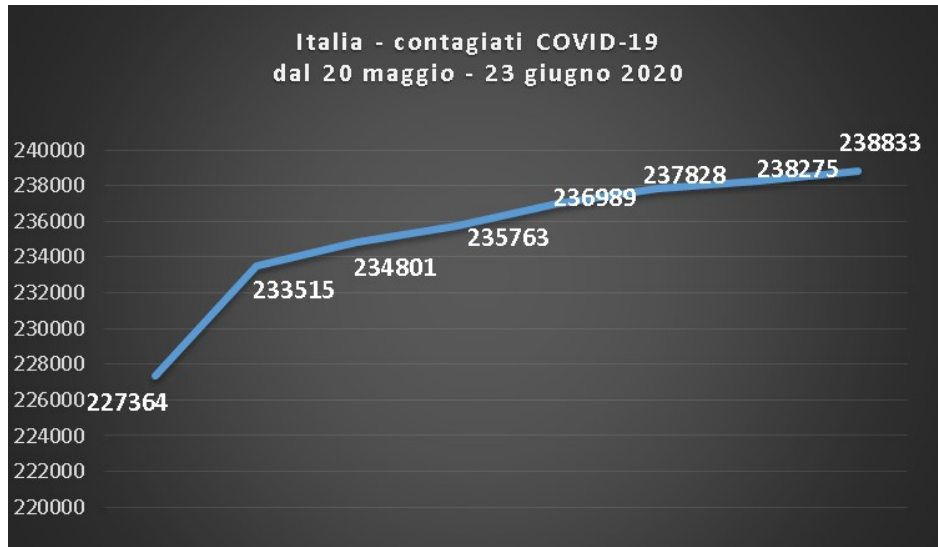
Significativi sono anche i dati relativi il Regno Unito, dove, come è possibile osservare dalla tabella 3 e nelle due rappresentazioni grafiche che riguardano tale contesto, il numero dei contagiati è aumentato nel periodo preso in considerazione di ben +56.971 casi, dai 248.318 dichiarati il 20 maggio ai 305.289 del 23 giugno, mentre quello dei decessi di ben +7.306 (35.341 il 20 maggio e 42.647 il 23 giugno).



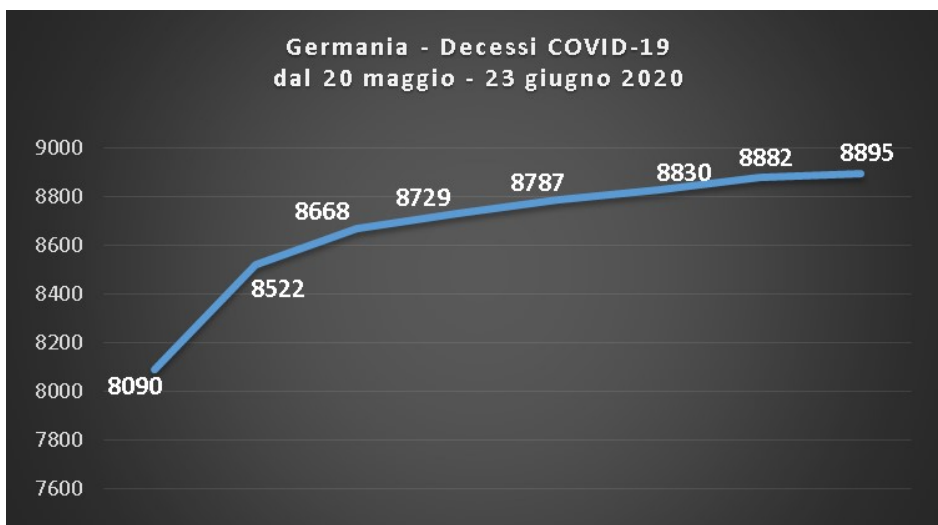
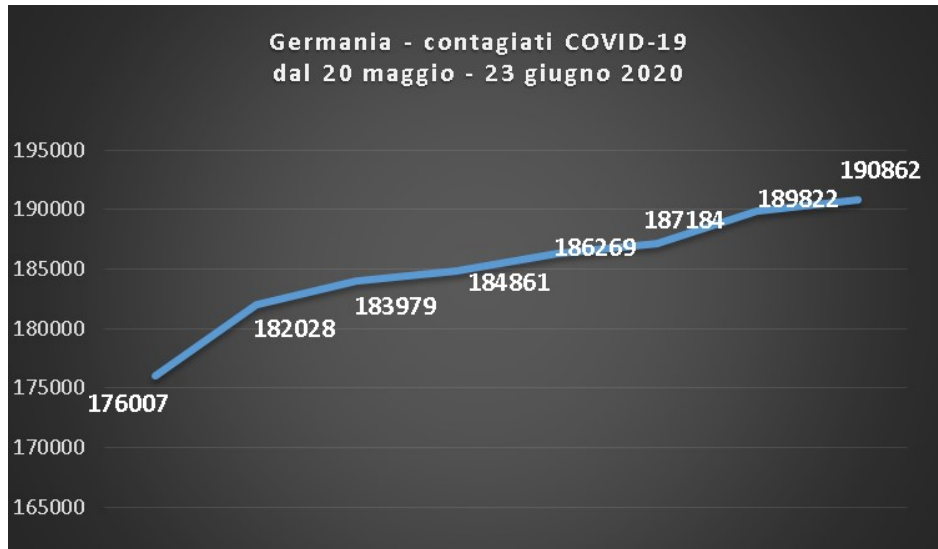
Diverso, invece, l'andamento in Spagna, dove di fatto si sta assistendo ad un significativo rallentamento dei contagi che nel periodo preso in considerazione sono incrementati di ben +14.467, mentre il numero dei decessi è incrementato al 23 giugno di +546 dopo una fase, tra il 7 e il 18 giugno, di stabilizzazione.



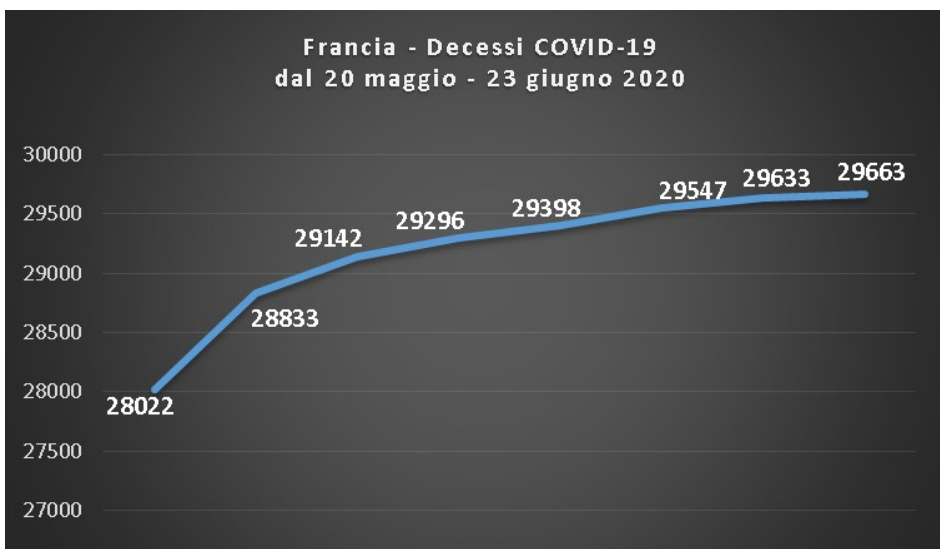
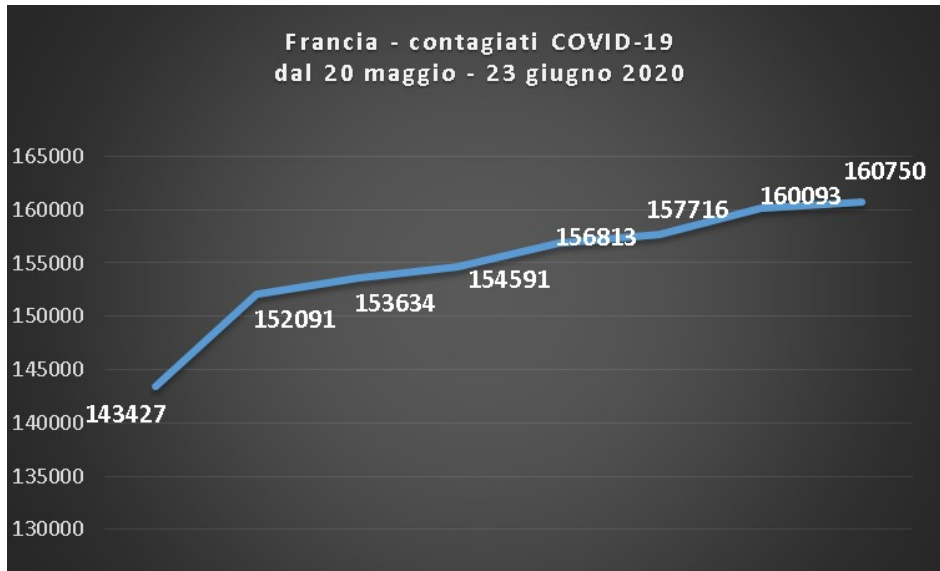
In Italia, dove il rigido lockdown della fase 1 ha lasciato spazio dal 2 maggio scorso ad una “più libera” fase 2, in entrambe le voci, contagi e decessi, nello stesso periodo il numero dei contagiati da COVID-19 è aumentato di +11.469 (dai 227.364 contagiati del 20 maggio ai 238.833 del 23 giugno) casi mentre quello dei decessi ha fatto registrare un incremento di +2.345 (32.330 decessi il 20 maggio, 34.675 il 23 giugno).



Per quanto riguarda la Germania, invece, si registra nell'intero periodo un trend in aumento dei contagi corrispondente a +14.855 (dai 176.007 casi del 20 maggio ai 190.862 ufficialmente dichiarati il 23 giugno), mentre il dato riguardante i decessi segna nel complesso un incremento pari a +805 (da 8.090 morti del 20 maggio a 8.895 del 23 giugno).



In Francia i contagiati nel mese che intercorre dal 20 maggio al 23 giugno sono aumentati, invece, di ben +17.323, passando da 143.427 a 160.750, mentre il dato relativo ai deceduti è accresciuto di +1.641.



Le azioni e le iniziative solidali della Commissione europea

Fin dall'inizio dell'emergenza pandemica la Commissione europea si è dimostrata pienamente consapevole della natura globale dell'emergenza pandemica del COVID-19 e, prendendo atto che il progressivo



aggravamento della situazione epidemiologica rispondesse in buona parte all'indebolimento del sistema socio-sanitario delle realtà colpite dal coronavirus, ha cercato di avviare tra molte difficoltà azioni specifiche che non si limitassero al solo sostegno economico. In particolare ha attivato nell'ambito della politica di coesione il pacchetto CRII+ (Coronavirus Response Investment Initiative+) ¹⁸ per offrire un adeguato sostegno economico, oltre alle PMI e all'occupazione, proprio al settore sanitario minato da politiche neoliberiste di tagli economici nei decenni passati. A tal fine sono state mobilitate le riserve di liquidità dai fondi UE per anticipare 37 miliardi di Euro non ancora assegnati per la politica di coesione (programmi 2014-2020) che potranno essere utilizzati per dare impulso agli investimenti economici, oltre a mettere a disposizione degli stati membri più colpiti dal COVID-19 il Fondo di solidarietà dell'UE che garantisce un'assistenza supplementare fino a 800 milioni di Euro che permetterà di ridurre l'onere finanziario delle misure di contrasto alla pandemia¹⁹.

L'azione della Commissione non si è limitata al solo spazio comunitario la Commissione ma, oltrepassando i confini dell'UE, ha cercato di creare un fronte globale di aiuto e sostegno il cui primo atto è stato l'organizzazione della Conferenza globale per l'impegno comune organizzata dalla Commissione il 4 maggio²⁰. Coinvolgendo in una "maratona internazionale" i membri del G20, il Global Monitoring Preparedness Board, la fondazione Bill e Melinda Gates, il Welcome Trust, l'Organizzazione mondiale della sanità e molti altri, per impulso della Commissione sono stati raccolti fondi

¹⁸https://ec.europa.eu/regional_policy/en/newsroom/news/2020/04/04-02-2020-coronavirus-response-investment-initiative-plus-new-actions-to-mobilise-essential-investments-and-resources

¹⁹ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/funding/solidarity-fund/covid-19

²⁰ https://global-response.europa.eu/index_it



per 9,8 miliardi di Euro per sostenere la ricerca per un vaccino efficace contro il SARS CoV-2 e per garantirne la distribuzione mondiale²¹.

A questo impegno globale si aggiunge, inoltre, il contributo del Consiglio europeo contro il COVID-19 che riguarda la garanzia di forniture di attrezzature mediche ai paesi membri attraverso appalti pubblici congiunti per 1,5 miliardi di Euro destinati all'acquisto di mascherine e di dispositivi di protezione individuali, contratti con le industrie europee²², ma anche e soprattutto sostegno alla ricerca sui trattamenti e i vaccini che ha visto stanziare fondi per più di 550 milioni di Euro²³. Nello specifico l'UE ha stanziato 48,5 milioni di Euro a supporto di 18 progetti per vaccini e trattamenti, destinato 72 milioni per la terapia diagnostica e medicinali innovativi (IMI) e, a partire dallo scorso 19 maggio, ha mobilitato 122 milioni sul programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020 per la ricerca relativa al coronavirus.

Attraverso uno specifico programma acceleratore per l'innovazione, inoltre, il Consiglio europeo ha destinato 314 milioni alle PMI e alle start-up per lo sviluppo di soluzioni innovative a contrasto del COVID-19 (164 milioni stanziati nel mese di marzo e 150 ad aprile), ed ha "reindirizzato, per mezzo di un'iniziativa comune UE-Banca europea per gli investimenti, fino a 80 milioni di EUR di sostegno finanziario a CureVac, uno sviluppatore di vaccini europeo altamente innovativo".

21

https://global-response.europa.eu/president-von-der-leyen-coronavirus-global-response-20-04-24_en e si veda anche: https://global-response.europa.eu/index_en

22 <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/coronavirus/covid-19-public-health/>

23 <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/coronavirus/covid-19-research/>



Bibliografia

- AMOROSO Bruno, *L'Apartheid globale. Globalizzazione, marginalizzazione economica, destabilizzazione politica*, Edizioni Lavoro, Roma, 1999.
- AMOROSO Bruno, *DELLA GLOBALIZZAZIONE*, la Meridiana, Molfetta (BA), 1996.
- BAUMAN Zygmunt, *Dentro la Globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma-Bari, 1999.
- BAUMAN Zygmunt, *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2000.
- DAVIES Mike, *The Coronavirus crisis is a Monster Fuelled by Capitalism*, march 20th 2020, pubblicato on-line e consultabile in: <http://inthesetimes.com/article/22394/coronavirus-crisis-capitalism-covid-19-monster-mike-davis>. Una versione in lingua italiana dell'articolo di Davis compare in: CAUDULLO Francesco, *Emergenza globale, vita e crisi di sistema. Riflessioni oltre il COVID-19*, goWare, Firenze, 2020.
- MEZZADRA Sandro e PETRILLO Agostino (a cura di), *I confini della Globalizzazione. Lavoro, culture, cittadinanza*, Manifestolibri, Roma, 2000.
- SASSEN Saskia, *Globalizzati e scontenti. Il destino delle minoranze nel nuovo ordine mondiale*, Il Saggiatore, Milano, 2002.
- STIGLITZ Joseph E., *La globalizzazione e i suoi oppositori*, Einaudi, Torino, 2002.
- WALLERSTEIN Immanuel, *Comprendere il mondo. Introduzione all'analisi dei sistemi-mondo*, Asterior editore, Trieste, 2006.
- ZIGLER Jean, *La privatizzazione del mondo. Padroni, predatori e mercenari del mercato mondiale*, Marco tropea Editore, 2003.
- ZOLO Danilo, *Globalizzazione. Una mappa dei problemi*, Laterza, Roma-Bari, 2004.